



RASSEGNA STAMPA 19 gennaio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Gli alberghi sono rassegnati all'idea di non ricevere i ristori. Non sono stati ufficialmente chiusi per decreto, come accaduto invece per le discoteche, e quindi difficilmente riceveranno un indennizzo diretto. Eppure molti hanno scelto di fermarsi autonomamente per contenere i costi, dalle bollette agli affitti, aspettando momenti migliori.

Si tratta di un settore che, insieme a quello della ristorazione, occupa in Puglia circa 82 mila lavoratori. Per molti di loro si apriranno le porte della cassa integrazione, sempre che il governo stanzii i fondi per prolungare quella straordinaria Covid. Lo sa bene Marina Lalli, responsabile di Federturismo di Confindustria Puglia.

«In queste ore stanno circolando tante voci su quello che farà il governo - afferma -. Ci hanno garantito grande attenzione al comparto turistico ma ad oggi i ristori dovrebbero riguardare solo le sale da ballo e i tour operator.

GLI ALBERGATORI MARINA LALLI (CONFINDUSTRIA): «GOVERNO IN CONFUSIONE»

«Non ci sono più i turisti Molti di noi hanno chiuso»

C'è molta confusione». Gli alberghi pugliesi, intanto, sono quasi vuoti.

«Non c'è turismo - sottolinea sempre Marina Lalli -. È vero che quello pugliese è soprattutto estivo e che anche gli altri anni, in questi mesi, di certo non avevamo le strutture piene. È altrettanto vero, però, che la scorsa estate si è lavorato a stento per due mesi. Non si può pensare che l'intero settore si sostenga col fatturato di luglio e agosto».

Da parte degli albergatori, così come per i ristoratori, sarebbe importante che venisse rinnovato il credito d'imposta



per i costi sostenuti per gli affitti e, ovviamente, il prolungamento della cassa integrazione.

Al momento, però, la coperta del governo è molto corta. «Hanno messo sul tavolo 700 milioni per prolungare la cassa Covid. Sarebbero sufficienti, forse, solo per il settore alberghiero. Sono troppo pochi. Inizialmente, inoltre, il governo aveva intenzione di restringere

la possibilità di accesso solo alle aziende con meno di 15 dipendenti. Ci sono intere catene alberghiere ferme in queste settimane, sarebbero escluse dall'aiuto». I due miliardi al momento sul tavolo, in sintesi, sarebbero davvero pochi per contenere veramente l'emorragia economica in atto. Per Federturismo Puglia, però, non è solo una questione di cifre.

«Per noi sarebbe importante una programmazione a medio termine - afferma sempre Marina Lalli -. Sappiamo benissimo che non si può andare avanti a colpi di ristori. Io preferirei che si utilizzasse

lo strumento della decontribuzione, perché così i lavoratori restano in azienda. Lasciare un lavoratore a casa espone le aziende al rischio di non farsi trovare pronte quando il mercato si riprenderà. Nel settore turistico i cambiamenti sono repentini.

Inoltre sarebbe utile un intervento per abbassare le tasse comunali. Uno sconto sull'Imu 2022 e sugli affitti rappresenterebbero una boccata d'ossigeno. Saperlo prima ci aiuterebbe a programmare meglio le risorse in un periodo così complesso». Tra le strutture alberghiere e di ristorazione

più colpite ci sono anche gli agriturismi. Stando ai dati forniti dalla Cia, Confederazione italiana agricoltori, nel mese di dicembre l'80% delle prenotazioni sono state disdette. Resteranno anche

loro, probabilmente, fuori dai ristori, nonostante i costi sostenuti tra spesa alimentare e personale.

«È vero che il turismo pugliese è stagionale ma non si può pensare che siccome si sia lavorato due mesi la scorsa estate le aziende siano in grado di vivere di rendita»

«Hanno messo sul tavolo 700 milioni per prolungare la cassa Sarebbero sufficienti, forse, solo per il nostro settore. Sappiamo bene che non si può andare avanti solo con i ristori»

IL MINISTRO**“ZES e investimenti sui porti vero volano di sviluppo per la Puglia”**

Abbiamo inserito all'interno del Pnrr una linea di finanziamento non prevista nella prima bozza, ovvero 630 mln per infrastrutturare le Zes, per potenziare e modernizzare i collegamenti con le aree industriali e le principali reti ferroviarie. Il governo le considera un volano per la creazione di nuovi posti di lavoro. Nella mia visione - spiega al quotidiano *l'Attacco* la ministra **Barbara Carfagna** - rappresentano il pilastro del nuovo sud che noi possiamo costruire nei prossimi anni. Un sud che possa diventare un hub logistico nel Mediterraneo in grado di intercettare i traffici nuove imprese e investimenti commerciali che arrivano da Oriente, dal Nord Africa, grazie alle agevolazioni fiscali e alle semplificazioni burocratiche. “Abbiamo affiancato agli investimenti una riforma delle ZES potenziando la governance attribuendo al commissario straordinario poteri reali affinché possa essere l'interlocutore unico istituzionale per chi decide di investire in quelle aree e poi abbiamo prodotto numerose semplificazioni burocratiche con l'istituzione di dell'autorizzazione unica per le imprese che decideranno di insediarsi nelle ZES. Oltre allo sportello unico digitale a disposizione degli investitori abbiamo introdotto agevolazioni fiscali più robuste incrementando il credito d'imposta da 50 a 100 mln di euro per ogni investimento estendendo il beneficio ai beni immobili e strumentali”. Per quanto riguarda la mole degli investimenti in questa direzione, la quota riservata alla Puglia è consistente: 41 mln di euro solo per il porto di Manfredonia. Ma accanto a queste risorse va aggiunto anche un massiccio intervento finanziario per la modernizzazione dei porti pari a 1 miliardo e 200 mln. La quota pugliese è di 259 mln: Brindisi (88), Manfredonia e Taranto oltre agli investimenti sulle ZES saranno destinatari di investimenti aggiuntivi rispettivamente per 80 e 91 mln. I porti - secondo la visione del Ministro Carfagna - saranno incastonati all'interno di una rete infrastrutturale che comprenderà anche l'alta velocità potenziata. La Regione Puglia è interessata dalla tratta Napoli-Bari, un lotto funzionale per l'ammontare pari a 1 mld e 400 mln di euro che sarà finanziato nel Pnrr a completamento della tratta che collegherà le due città del sud in 2 ore aumentando anche la capacità ferroviaria da 4 a 10 treni. Sempre la Puglia è interessata al potenziamento della connessione diagonale Taranto-Metaponto e Potenza-Battipaglia. Anche qui la realizzazione di tratte intermedie ridurrà di 30 minuti i tempi di percorrenza e aumenterà la capacità da 4 a 10 treni. “La scommessa che facciamo - aggiunge la Carfagna - risiede nella sommatoria tra porti modernizzati, alta velocità ferroviaria e moderna e zone economiche speciali dove sarà più facile e conveniente investire. Accanto al Pnrr noi abbiamo attivato altri strumenti che saranno in grado di generare crescita, sviluppo e di creare nuova occupazione.

IL CASO

Leonardo Spa, i timori di Perrini e De Leonardis per i lavoratori di Foggia e Grottaglie

Non sono bastate le rassicurazioni offerte dall'assessore Delli Noci, i due consiglieri chiedono che "le promesse vengano mantenute"



Consigliere regionale

Esprimono timore i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, **Giannicola De Leonardis** e **Renato Perrini** sulla situazione dei dipendenti della Leonardo Spa.

"Avevamo rivolto, insieme ai nostri colleghi del gruppo, un'interrogazione urgente all'assessore allo Sviluppo economico **Alessandro Delli Noci** per fare chiarezza sul presente e sull'immediato futuro degli stabilimenti Leonardo SpA di Foggia e Grottaglie, alla luce dell'annuncio delle 120 giornate di 'fermo lavoro' e cassa integrazione nell'anno appena iniziato, e delle ricadute per i lavoratori e le loro famiglie - fanno sapere con una nota -. L'assessore nella risposta ha spiegato che è stata avviata un'interlocuzione con i vertici di Leonardo SpA e le rappresentanze sindacali, e ha fornito notizie che riteniamo opportuno rendere pubbliche, nella speranza che gli impegni assunti vengano poi mantenuti", hanno proseguito.

"Lo stabilimento di Foggia



Lo stabilimento foggiano

la vicenda.

Parole che hanno parzialmente convinto i due consiglieri meloniani, i quali si dicono pronti ad assumere una posizione di vigile tute-

la.

"Pendiamo atto delle rassicurazioni fornite", fanno sapere ancora De Leonardis e Perrini. "Continueremo a vigilare

perché agli annunci seguano iniziative concrete e rispettose dei programmi annunciati e dei lavoratori e delle comunità interessate".

"L'assessore ha avviato un'interlocuzione con i vertici dell'azienda"

sarà oggetto di ulteriori investimenti per la realizzazione di una nuova linea semiautomatizzata per l'assemblaggio di impennaggi aerei a medio raggio, tanto da determinare - oltre all'immediata implementazione delle attività - anche le condizioni per l'acquisizione di ulteriori commesse e nuovi programmi di lavoro", la prima comunicazione fornita. Ancora, "nell'ambito del potenziamento delle attività per la realizzazione di ali in materiale composito presso lo stabilimento di Foggia e per il relativo assemblaggio in quello di Grottaglie, sarà attuato il nuovo progetto per la fabbricazione del drone militare EuroMale, importante progetto europeo che impegna Italia, Germania, Francia e Spagna, primo concreto atto a favore della diversificazione produttiva oltre la mono committenza Boeing. I relativi investimenti saranno avviati entro l'estate", ha detto l'assessore Delli Noci in merito al-

Spendere bene 82 miliardi la vera sfida del Pnrr per

Gli enti locali avranno ulteriori strumenti a loro disposizione per la progettazione dei bandi. Nuove figure specializzate nella Pul

Un fondo per assistere i Comuni nella progettazione e per finanziare concorsi di idee. La vera sfida che abbiamo di qui ai prossimi cinque anni non è quella di individuare altre risorse per garantire lo sviluppo del Mezzogiorno, sommando le risorse a disposizione superano i 200 miliardi di euro. La vera sfida è riuscire a spendere bene questo fiume di danaro per rendere più efficiente l'azione messa in campo dal governo per garantire sviluppo, crescita e nuovi posti di lavoro. Ne è convinto il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale **Mara Carfagna** intervenuta all'incontro organizzati dalla Cisl regionale sul "Pnrr in chiave Puglia" al quale ha partecipato il segretario nazionale del sindacato **Luigi Sbarra** e il regionale **Castellucci**. "Che le risorse siano distratte altrove o si disperdano in mille rivoli" è l'invito che giunge dalla platea. "La clausola del 40% è stata non solo prevista attraverso un lavoro di ricognizione su tutte le misure del Pnrr ma è stata blindata da una norma. Il vincolo di legge eviterà quello che è accaduto troppe volte in passato, cioè che risorse destinate al Mezzogiorno per ridurre divari sono state utilizzate altrove. Così come bisogna evitare che le risorse siano sprecate in mille rivoli. "Anche qui - spiega il ministro - l'impostazione del Pnrr ci viene in soccorso perché abbiamo l'obbligo di rispettare target quantitativi e qualitativi che ci vengono imposti dall'Unione europea, così come bisogna evitare che le risorse restino ferme, in questa situazione i finanziamenti non verrebbero erogate in quanto condizionati da un preciso cronoprogramma indicato dall'Ue". Il modello applicato al Pnrr se da una parte non ammette deroghe di sorta o giustificazioni, sarebbe auspicabile che venisse esteso anche ai fondi strutturali europei e alla gestione del fondo nazionale di sviluppo e coesione. Il punto critico sarà quello di tenere il passo con i tempi: "Per quello che riguarda la capacità di spesa e quella progettuale delle PA del Mezzogiorno sono consapevoli della fragilità amministrativa degli enti locali. Ho lavorato sin dall'insediamento per mettervi riparo e rendere realizzabile questa straordinaria opera di ricucitura tra il nord e il sud del Paese che può essere realizzata grazie al Pnrr" sottolinea la Carfagna.

Bisogna riconoscere che al debutto del Piano, gli enti hanno dimostrato una determinazione inaspettata. Il primo bando degli asili nido ha visto il 55% dei fondi destinato alle regioni meridionali, così come il bando per gli ecosistemi dell'innovazione ha raccolto un'enorme progettualità a dimostrazione della vitalità che esiste sui temi dell'innovazione. Analoga la situazione sul bando per la rigenerazione urbana che vede una prevalenza di progetti al sud a scapito di altre regioni. Anche il programma PINQUA per la qualità dell'abitare ha rispettato la quota del 40%. "Detto questo la strada è molto lunga ma abbiamo aggiornato una cassetta degli attrezzi che sicuramente è molto più fornita e ha la possibilità di dotare Comuni ed enti locali di strumenti che non erano previsti". "Abbiamo lavorato con il ministro Brunetta per rafforzare la capacità pro-

Evitare che i fondi vengano dispersi in mille rivoli, l'erogazione a condizione che si rispetti il cronoprogramma

gettuale degli enti locali attraverso il contratto per l'assunzione di 2800 tecnici a supporto degli enti locali. Il primo bando ci ha consentito di selezionare circa 800 profili, con il secondo confermiamo le altre posizioni mancanti". Entrando nello specifico si tratta di figure tecniche e specializzate che saranno adeguatamente formate dall'Agenzia per la Coesione Nazionale per evitare che si sprechi ulteriore tempo da dedicare ai Comuni. "Accanto a questa misura - dice Carfagna - ci sono i 1000 tecnici della Funzione Pubblica reclutati grazie allo stanziamento di circa 320 milioni di euro, il 40% dei quali sono a disposizione delle regioni del Mezzogiorno. In aggiunta abbiamo previsto uno stanziamento di 67 milioni di euro a valere sul POR Governance per consentire all'Agenzia per la Coesione Territoriale di contrattualizzare le figure di alta specializzazione per fornire supporto nella progettazione". Sempre la stessa agenzia ha organizzato un'attività specifica task force d'intesa con il Ministero dell'Istruzione che supporterà i Comuni per l'attuazione dei progetti relativi all'edilizia scolastica. Accanto a questo è stato istituito un fondo per la progettazione e assistenza ai Comuni con popolazione al di sotto dei 30 mila abitanti, comuni delle aree interne del Paese, province e città metropolitane del Mezzogiorno e regioni in via di transizione, per finanziare concorsi di idee e progetti in ambito urbanistico e di innovazione sociale. Ma altre iniziative sono in corso, tra queste il nuovo ciclo di programmazione dei

di euro, sarà questa crescita del Sud

portare
Amministrazione

di Onofrio D'Alesio

fondi strutturali 2021-2027. "All'interno di questo nuovo ciclo - aggiunge il ministro - c'è un piano operativo nazionale di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro, il PON Capacità per La Coesione, attraverso il quale viene finanziato il rafforzamento del livello operativo locale per reclutare figure di alta specializzazione nell'ambito di un più articolato piano di rigenerazione amministrativa che possa favorire un ricambio del personale e anche un rafforzamento delle competenze". "Questi - conclude il ministro Carfagna - sono gli strumenti predisposti in 8 mesi di governo per venire incontro alle difficoltà di progettazione degli enti locali. Quella del Pnrr è enorme sfida collettiva una occasione irripetibile per lo sviluppo del Mezzogiorno che tutti dobbiamo cogliere e portare a compimento".

La capacità progettuale degli enti locali è il punto debole della catena ma le misure del Governo coprono il gap

Foggia, le imprese contro il racket

Lotta alla criminalità. Nonostante gli attentati riparte l'associazione guidata da Alessandro Zito e costituita da 15 imprenditori Cafiero de Raho: «Forte pressione sulla mafia foggiana». Fontana ([Confindustria Puglia](#)): «Dalla morsa si esce lavorando insieme»



Tra le misure in arrivo più interventi strutturali e anche la costituzione di una delegazione della Dda di Bari

Vincenzo Rutigliano

FOGGIA

Quasi un attentato al giorno per "ricordare" di pagare il pizzo. Prima una profumeria e una concessionaria di auto, a San Severo, nella notte tra il 3 ed il 4 gennaio, poi un ristorante e un negozio di fiori e persino un'agenzia di pompe funebri a Foggia, il 5 gennaio, e ancora San Severo con un negozio di parrucchiere l'11 gennaio. In tutto 9 bombe in 8 giorni, «una vera e propria sfida allo Stato» che il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero de Raho, legge anche in un altro modo. Il giorno dopo il vertice in prefettura a Foggia, nel corso del quale sono state decise alcune misure contro le mafie foggiane, il procuratore de Raho indica in quelle bombe, intervistato a Radio 24 nella trasmissione del mattino di Simone Spetia, anche una sorta di segnale implicito di debolezza delle cosche.

Tra le misure l'annuncio dell'arrivo, nelle prossime settimane, di 50 poliziotti, più interventi strutturali, telecamere di ultima generazione per la tele sorveglianza con un piano da 80 milioni di euro, costituzione, nel capoluogo dauno, di una delegazione della DDA di Bari, un finanziamento di 4,5 milioni al comune di San Severo per costruire la nuova sede di polizia di Stato, polizia stradale e reparto anticrimine.

Gli arresti effettuati negli ultimi 4 anni dalla strage di San Marco in Lamis dell'agosto 2017 in poi (4 vittime, due boss e due fratelli innocenti) - in

tutto quasi 700 tra affiliati e capi clan, 100 interdittive antimafia, 120 operazioni di polizia, i primi processi e le prime condanne, i sequestri e le confische di patrimoni per oltre 30 milioni di euro - segnalano che sulla mafia foggiana «c'è una pressione notevole». Una pressione che ha spinto le cosche «da un lato a ricordare agli operatori economici che loro ci sono e sono capaci di offendere, ma dall'altro che vogliono riprendere in mano una situazione criminale che, via via, va sfuggendo dalle loro mani, proprio perché lo Stato è diventato sempre più presente».

Perché quando la mafia è forte e controlla il territorio «non è necessario - sottolinea de Raho - esercitare violenza, perché questo provoca l'attenzione dello Stato e la successiva reazione come sta avvenendo» e se la strategia della sommersione, tipica delle mafie invece radicate, è stata abbandonata «per tradursi in attività chiaramente offensiva», è perché la cosiddetta Società foggiana non ha «la stessa capacità di controllo di mafia e ndrangheta perché allora sarebbe bastata la parola». Le indagini della magistratura - che chiede, con il procuratore di Bari Roberto Rossi, più organici - e gli arresti sono importanti, ma sul fronte della lotta al racket delle estorsioni è decisiva la denuncia, e quindi la collaborazione degli operatori commerciali, la reazione alla paura che rompe l'omertà.

«In alcuni casi l'omertà c'è - dice ancora il procuratore nazionale antimafia - ma in altri vi è anche la collaborazione grazie alla presenza dello Stato». Come si impegna a fare l'associazione antiracket che riparte, que-

sta volta dedicata ai fratelli Luciani, le due vittime innocenti dell'agguato di San Marco in Lamis, dopo un analogo tentativo nel 2014.

Guidata da Alessandro Zito, l'associazione è costituita da 15 imprenditori, 6 dei quali hanno denunciato il loro estortori, ed è un esempio concreto dell'impegno del mondo imprenditoriale che denuncia e collabora con lo Stato. Come ha ricordato a Foggia, in prefettura, anche il presidente di [Confindustria Puglia](#), [Sergio Fontana](#): «Dalla morsa della criminalità organizzata si può uscire solo lavorando insieme, con gli imprenditori che devono denunciare e, in collaborazione con lo Stato, contribuire a contrastare questo inaccettabile fenomeno, senza cedere a nessuna forma di ricatto».

La decisione dei 15 imprenditori è un segnale che, secondo de Raho, è un risultato «raggiunto come squadra, come gruppo che riesce a superare la omertà ed il timore delle ripercussioni». La collaborazione però va alimentata ogni giorno, con il controllo del territorio, con la presenza costante delle forze di polizia, non solo, e massiccia, durante i maxi vertici come è avvenuto a Foggia tra ministri, sottosegretari, procuratori capo della Repubblica di Bari e Foggia, capo della Polizia, DDA, comandanti generali di Carabinieri e Gdf. Per questo de Raho ammette, a Radio 24, che «servono presidi fissi: il cittadino deve vedere che lo Stato è presente con uomini in divisa che svolgono azione di controllo. Servono non solo controlli su strada seri, non fermando vecchiette e anziani, ma coloro che, come dice l'esperienza, possono dare più sospetto di appartenere alla criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28,1

**ESTORSIONI DENUNCIATE
OGNI 100MILA ABITANTI**

Tra le classifiche dove Foggia ha un poco invidiabile primato c'è quella sulle estorsioni



LUCIANA LAMORGESE

«La paura non deve condizionarci». Così la ministra dell'Interno lunedì nella sua visita a Foggia, dove ha invitato a denunciare le minacce della mafia



A RADIO24



Federico Cafiero de Raho

Il procuratore nazionale antimafia intervistato a 24 Mattino su Radio 24 ha indicato nell'escalation criminale registrata nel foggiano anche una sorta di segnale implicito di debolezza delle cosche

Intimidazioni.

L'11 gennaio 2020 una bomba è esplosa in provincia di Foggia davanti a un negozio di biancheria. Nell'ultimo periodo c'è stata in città una vera e propria escalation, con 9 bombe in 8 giorni

ECONOMIA

Crisi Leonardo, c'è l'accordo: la produzione non si tocca

Trovata l'intesa con i sindacati: la produzione sarà tutelata e l'impatto con la cassa integrazione sarà meno traumatico. Sono le novità che riguardano gli sviluppi della crisi alla Leonardo, il colosso dell'aerospazio che conta due stabilimenti produttivi in Puglia, a Foggia e Grottaglie. In questo modo non sarà perso alcun posto di lavoro e per l'azienda ci sono prospettive di rilancio. Sindacati soddisfatti per l'esito delle trattative.

a pagina 6 **Bechis**

Leonardo torna a investire Rilanciata la produzione, a Grottaglie il drone europeo

Intesa con i sindacati. Cassa integrazione per superare la crisi

di **Cesare Bechis**

La crisi della Divisione Aerostrutture colpisce i quattro siti produttivi di Leonardo spa, due in Campania e due in Puglia, in modo differente. Il maggior peso ricade su Grottaglie e Foggia dove il «vuoto lavoro» interesserà tutto il 2022 e sarà marginale nel 2023 con una ripresa parziale e progressiva delle produzioni.

L'azienda, dopo la faticosa maratona di 24 ore nella sede romana di Unindustria, ha trovato l'accordo, rivolto al rilancio della produzione e del lavoro, con i sindacati metalmeccanici nazionali e territoriali i cui punti qualificanti saranno periodicamente verificati. Leonardo ha confermato l'investimento complessivo di 300 milioni per tutta la Divisione Aerostrutture, ha avviato

la cassa integrazione da lunedì 17 gennaio per 1049 lavoratori a Grottaglie e 790 a Foggia. Per la precisione i giorni di cig saranno 42, articolati su un periodo di 52 settimane a Foggia, e 165 a Taranto.

Ha inoltre confermato gli impegni nei due siti. «L'intesa siglata in maniera unitaria con le organizzazioni sindacali - commenta il direttore generale di Leonardo, Lucio Valerio Cioffi - rappresenta un passaggio fondamentale per il superamento di una fase congiunturale legata al protrarsi degli effetti della pandemia che ha causato il più forte calo del traffico passeggeri nella storia dell'aviazione civile. Andiamo avanti, anche proseguendo il confronto con i sindacati - aggiunge - con il piano finalizzato alla trasformazione e rilancio del nostro business aerostutture su cui, tra il 2019 e il 2023, avremo investito oltre

300 milioni di euro».

La cassa integrazione, 13 settimane che saranno quasi con certezza prorogate, garantirà ai lavoratori l'80 per cento della retribuzione con un'integrazione, ottenuta dai sindacati, da parte dell'azienda consistente in ratei di ferie, permessi, 13esima mensilità, indennità notturne per coloro che sono impegnati sui turni. «L'applicazione della cig per tutto il personale di Aerostrutture - dice Michele Tamburra, di Fim Cisl, - serve a garantire una flessibilità applicativa

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

nella gestione dell'ammortizzatore sociale».

A Foggia il rilancio del lavoro poggia sul Progetto Lampo, il montaggio in automatico degli impennaggi in fibra di carbonio, con la produzione che potrà partire all'inizio del 2023. Grottaglie riprenderà la produzione delle due parti di fusoliera del Boeing 787, avvierà il programma del drone militare Euromale e sarà costituito un laboratorio dedicato ai nuovi materiali insieme con Solvay. Il sito tarantino dovrebbe così sganciarsi dalla monocommittenza della Boeing che ha dimostrato i suoi naturali limiti nel momento in cui scoppia la crisi del trasporto aereo civile. Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil e Claudio Gonzato, coordinatore nazionale Aerospazio per la Fiom-Cgil commentano che «nonostante il perdurare della fase pandemica, si è definito un buon accordo dopo un lungo percorso che ha visto i lavoratori di Leonardo protagonisti con iniziative di lotta, per ribadire la centralità delle attività produttive per il settore civile del trasporto aereo, e la salvaguardia della filiera produttiva per tutto il Mezzogiorno». Secondo Roberto Benaglia, segretario generale di Fim Cisl, «l'accordo costituisce un punto importante di governo delle politiche industriali di questa divisione, che oggi ancora soffre fortemente della crisi del volo aereo civile in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

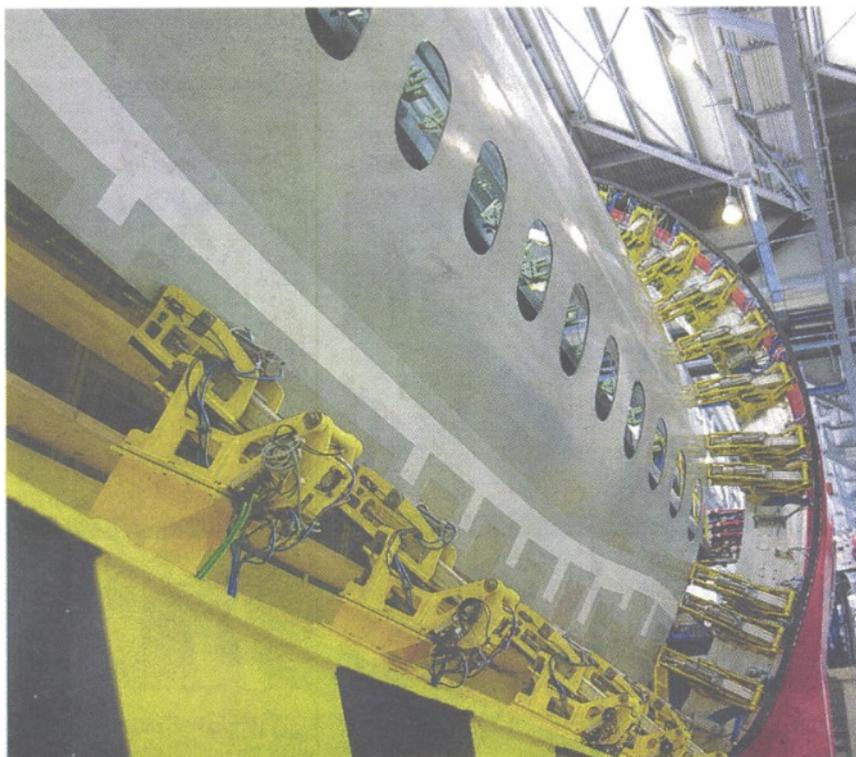
I milioni di euro investiti da Leonardo nei quattro siti produttivi, due in Campania e altri due in Puglia

1.839

I lavoratori in cassa integrazione negli stabilimenti di Grottaglie e Foggia. La cig è stata avviata due giorni fa

La vicenda

● Accordo fra Leonardo spa e sindacati per il rilancio produttivo e del lavoro nei quattro siti di Campania e Puglia. L'azienda investe 300 milioni e avvia la cassa integrazione per 1839 lavoratori a Foggia e a Grottaglie



Nella foto una fusoliera del Boeing 787 realizzata nello stabilimento Leonardo di Grottaglie. Qui sarà prodotto il drone europeo Euro Male insieme al drone ad energia solare. A Foggia va avanti il «Progetto Lampo», per la costruzione di parti di aereo in fibra di carbonio

Turismo, senza Cig Covid 500mila lavoratori a rischio

Servizi

**Bocca: «Situazione grave nelle città d'arte»
Bussoni: «Subito garanzie»**

Chiesta la moratoria dei finanziamenti bancari fino alla fine di giugno 2022

Enrico Netti

Sono circa 500mila i lavoratori a rischio nel turismo. A dirlo Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, che si rivolge direttamente a Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs sollecitando un incontro urgente per l'esame delle prospettive del settore e per la verifica dell'attuazione delle richieste avanzate dalle parti sociali a Governo e Parlamento. Il settore affronta una situazione drammatica e Bocca parla di grande crisi per gli hotel e del desolante scenario delle città d'arte private del turismo straniero mentre la quarta ondata aggrava la situazione economica e finanziari degli operatori. «È pressoché impossibile sopravvivere con questi dati. A fronte di ciò non hanno ad oggi (ieri per chi legge ndr) trovato riscontro i pressanti inviti rivolti al Governo e al Parlamento per l'adozione di misure emergenziali in favore del settore che abbiamo a più riprese congiuntamente richiesto e, in particolare, la proroga degli ammortizzatori sociali Covid-19». In relazione a quest'ultimo aspetto «l'impedimento nel poter fare ricorso all'integrazione salariale di emergenza

sta portando – nelle realtà maggiormente colpite dalla crisi – alle aperture di tavoli sindacali per la riduzione di personale» rimarca il presidente.

Anche Confcommercio chiede con urgenza la proroga della Cig Covid al turismo e gli altri comparti del terziario in crisi. «Il riaccutizzarsi dell'emergenza sanitaria impone, inoltre, di riattivare con urgenza la moratoria dei finanziamenti bancari circa 33 miliardi di sospesi per le Pmi, per estenderla almeno fino al 30 giugno 2022, scongiurando la possibilità che ciò influisca sullo status creditizio dei beneficiari» ha chiesto Enrico Postacchini, componente di Giunta di Confcommercio con incarico per «Commercio e città» nel corso dell'audizione presso le Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della

Camera dei deputati sul Milleproroghe. Davanti alla Commissione è intervenuto Mauro Bussoni, segretario generale Confesercenti, che ha aggiunto «Trasporti turistici, agenzie di viaggio, ricettività alberghiera ed extra alberghiera rischiano di collassare. A Roma e in altre grandi città turistiche un albergo su tre è chiuso - aggiunge Bussoni -. Nelle città d'arte il tasso di occupazione è tra il 17 e il 19% delle camere disponibili. In questo quadro non solo sarà necessario prevedere nuovi sostegni, bisogna intervenire al più presto con misure che garantiscano l'attività ed il lavoro delle imprese più colpite».

Crisi pesante anche per i pubblici esercizi dove, per Roberto Calugi, direttore di Fipe-Confcommercio «La priorità è una soltanto: permettere di sopravvivere a questo ennesimo momento di emergenza, senza essere costretti a licenziare nessuno per non perdere competenze e professionalità che saranno determinanti al momento della ripartenza vera». Dall'inizio della pandemia sono stati persi 56 miliardi di incassi e hanno chiuso 45mila imprese. Tra gli interventi emergenziali oltre alla Cig Covid necessaria per tutelare circa 300mila occupati serve la proroga delle moratorie bancarie e un aiuto dalle amministrazioni locali per i dehors che moltiplicano all'esterno i tavolini.

Per finire gli agriturismi che, secondo un primo bilancio di Coldiretti con l'associazione Terranostra, hanno chiuso il 2021 con quasi un milione di arrivi in meno rispetto al periodo pre pandemia. Anche per queste attività, che hanno visto dimezzarsi i ricavi, sono indispensabili sostegni.

enrico.netti@ilssole24ore.com

I NUMERI

19%

Tasso di occupazione

Gli alberghi nelle città d'arte come Roma, Firenze, Venezia hanno un tasso d'occupazione delle camere tra il 17 e il 19%

56

Miliardi

Sono i mancati incassi di bar, ristoranti, pizzerie dall'inizio della pandemia nel 2020. Già chiuse 45mila attività

Ita, con l'acquisto dei 28 aerei Airbus in cambio commesse per Leonardo

Trasporti

Altavilla ha rivelato la clausola dell'accordo a favore di fabbriche italiane

Da sempre l'ex Finmeccanica ha rapporti privilegiati con i concorrenti di Boeing

Gianni Dragoni

ROMA

L'accordo tra Ita e Airbus per l'acquisto di 28 nuovi aerei prodotti a Tolosa (più altri 37 in leasing) potrebbe portare commesse aggiuntive alle fabbriche di aerostituzioni di Leonardo, l'ex Finmeccanica.

È l'effetto di una clausola inserita nell'accordo con Airbus su richiesta italiana. Lo ha rivelato il presidente esecutivo della compagnia, Alfredo Altavilla, alla Camera il 12 gennaio. I due gruppi aerospaziali, interpellati dal Sole 24 Ore, non si sbilanciano, ma non escludono questa possibilità.

La questione è sorta quando Ita ha preferito Airbus a Boeing, perché Leonardo ha maggiori collaborazioni industriali con Boeing, conseguenza dei rapporti storici dell'ex Aeritalia e Alenia con l'industria americana. L'Italia è rimasta fuori dalla creazione di Airbus alla fine degli anni Sessanta. E così è stata tagliata fuori dal successo del sogno europeo, con Tolosa le collaborazioni sono limitate.

Leonardo lavora per Boeing a Pomigliano e nel sito monocommessa di Grottaglie, realizzato per costruire



ANSA

alcuni componenti localizzata in Italia, in particolare a Grottaglie in partnership con Leonardo. Chiaramente abbiamo affrontato questo argomento sia con il ministro Giorgetti sia con il dottor Profumo per cercare di contenere potenziali impatti negativi. Quindi abbiamo chiesto a Airbus di aumentare il sourcing di componenti all'interno del nostro paese. Questo fa parte dell'accordo che abbiamo sottoscritto e chiaramente adesso tocca a Airbus e Leonardo trovare la reciproca convenienza economica per la localizzazione di questi componenti all'interno del territorio italiano».

Al Sole 24 Ore risulta che il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti abbia sensibilizzato Ita perché dal contratto Airbus ci sia lavoro per i siti italiani. Secondo un portavoce di Ita, Airbus ha già assunto l'impegno di trasferire più commesse a Leonardo a Grottaglie. Ora le fabbriche che lavorano per Airbus sono Foggia (timone di coda dell'A220) e Nola (sezioni di fusoliera dell'A321). Per altri fornitori più legati a Airbus la commessa ha già importanti ricadute. Per Salver, azienda del gruppo Magnaghi di Paolo Graziano, la commessa A220 vale circa 700 milioni e un aumento di produzione.

«Leonardo - ha detto un portavoce della società - non ha al momento evidenza del contenuto dell'accordo tra Ita e Airbus e quando sarà possibile farà gli approfondimenti necessari». Un portavoce di Airbus ha detto: Airbus sta già lavorando con oltre 300 fornitori italiani ed è sempre aperta nell'esplorare ulteriori opportunità per rafforzare i suoi rapporti con l'industria italiana. La partita non è ancora chiusa.

Apripista.

Il primo Airbus con la nuova livrea di Ita Airways

AEREI

Sugli ordini vince Boeing

Pur sofferente per i guai del 737 Max e del 787, Boeing si riprende dopo tre anni il titolo di numero uno per ordini netti tra i costruttori di aerei commerciali sopra i 100 posti. Nel 2021 il gruppo ha ottenuto 535 ordini netti (909 lordi, prima di cancellazioni e rettifiche), contro i 507 di Airbus, che resta il numero uno nelle consegne, 611 contro 340.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parti delle fusoliere in fibra di carbonio del B787. Ma la produzione adesso è ferma, Boeing ha bloccato le consegne per difetti di produzione. Dalla Puglia è arrivata al mondo politico la richiesta che il maxi-contratto con Airbus preveda ritorni industriali («offset») per le aziende italiane e per Leonardo, che ha criticità nelle aerostituzioni.

Ha detto Altavilla: «Un elemento importante dell'accordo con Airbus da considerare è che, voi sapete ovviamente, Boeing ha una produzione di

© RIPRODUZIONE RISERVATA